

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Vicolo di Frampere N. 4.
INSEZIONI. — Comunicati var
scopo del giornale per ogni linea
spazio di linee cent. 50 — Dopo la fir
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma
una o due colonne, chiedere le cond
zioni esse che si spediscono a richi
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi

Sabato 6 Maggio 1905

Direzione
Udine, Vicolo di Frampere N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arrotrato cent. 10.
Gli abbonamenti non dettati si in
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono il settore
ed i plegli non affrancati.
Anno VI. — N. 103

Nonne levant animos laudes quas carmina mandunt
In arces signatos fura quod alms teqant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
FRANCIS ARCHIEP. UTINEN

Per la protezione internazionale del lavoro

Sulla conferenza di Berna, per la protezione internazionale del lavoro, che si aprirà il giorno 8 corr. mese, *Acanto* scrive nell'*Avenir*:

Il Consiglio federale svizzero fino dallo scorso gennaio mandò una circolare ai Governi dell'Austria-Ungheria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Italia, Inghilterra, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Rumenia, Spagna, Serbia, Svezia e Norvegia, annunciando che la conferenza del maggio si sarebbe occupata di alcune questioni relative alla protezione degli operai.

La S. Sede non fu invitata a parteciparvi e noi, come cattolici e come amanti del progressivo miglioramento dei lavoratori, deploriamo sinceramente e vivamente la esclusione che in fondo si risolve nel danno evidente della stessa legislazione sociale internazionale; l'influenza morale di cui è circondato il Pontificato romano è tale un coefficiente che i promotori non dovevano rinunziarvi; l'atto, vera scortesia diplomatica, è stata la conseguenza di uno spirito esclusivista il quale dovrebbe affatto esulare da iniziative che si propongono si alti e vasti scopi quali sono quelli cui tende l'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori.

Noi abbiamo speranza che a un'altra conferenza figurino anche il rappresentante della S. Sede.

Il problema della tutela internazionale del lavoro ha avuto dei precursori: Carlo Owen, Dollfus e Daniele Legrand e soprattutto Emilio Frey colonnello svizzero lo ispirarono per i primi; il Frey ne fece oggetto di una interrogazione al Consiglio federale svizzero il 5 giugno 1836.

Fratanto il tempo stesso si incaricava di affrettare la soluzione di un problema che i più ritenevano cosa astratta, utopistica, impossibile; le nuove correnti sociali temperando i rigidi postulati della scuola economica classica, preparavano una più larga ed efficace azione dello Stato nelle questioni sorte dalla evoluzione dell'industria. Lo sviluppo della legislazione sociale nei singoli stati faceva sentire vivo il bisogno di un accordo internazionale pari alla vastità ed alla unificazione del mercato le leggi sociali internazionali apparivano così come elementi integratori delle leggi operaie particolari, anzi quelle erano quasi la *conditio sine qua*, queste o minacciavano di restare solo parzialmente efficaci o non possedevano efficacia di sorta, o infine costituivano in una posizione di inferiorità economica la nazione più prontamente tutrice del lavoro.

Il 15 marzo 1890 fu tenuta a Berlino — sotto gli auspici dell'imperatore Guglielmo e dietro gli inviti diramati dal principe di Bismark — la prima conferenza internazionale nella quale fu redatto un protocollo con molti voti; non si venne a conclusioni positive.

Il problema fu in seguito discusso con più calore ed anche con maggiore conoscenza; è giusto riconoscere la parte importante che nella sua illustrazione presero i cattolici; le benemeritenze di Gaspare Decurtins sono universalmente riconosciute.

Il congresso di Zurigo, nel 1897, al quale presero parte molti cattolici e dove il Decurtins parlò con eloquenza mirabile, quello di Parigi nel 1900 misero capo all'Associazione internazionale ed al relativo Ufficio.

L'opera del nuovo istituto di tutela del lavoro non è stata solo teorica; il *Bollettino* che si pubblica a Basilea è un'ottima fonte di legislazione sociale comparata, il trattato franco-italiano per la tutela del lavoro è stato certamente una delle più notevoli conquiste ottenute dalla Associazione internazionale la quale ha inaugurata una specie di diplomazia sociale moderna.

Se i risultati non sono stati maggiori e più pronti, proviene, in parte dal fatto che la soluzione di certi problemi non era ancora matura nella pubblica coscienza, ed in parte anche dall'ampiezza dei suoi lavori non sempre e non tutti strettamente positivi.

Coll'8 maggio pare aprirsi un periodo nuovo di vita più pratico; le questioni discusse a Berna saranno poche ma a punto per ciò la discussione promette di riuscire più efficace.

Il programma della conferenza è limitato alle due seguenti questioni: proibizione dell'impiego del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi, proibizione del lavoro industriale notturno delle donne.

La circolare del Governo svizzero nota che la proibizione del lavoro notturno deve consistere nell'assicurare alle operaie addette ad uno stabilimento industriale, un riposo di dodici ore consecutive; però — dice — si potranno stabilire delle eccezioni.

Intorno all'impiego industriale del fosforo bianco si hanno ora mai studi esaurienti; i vari Stati non regolano però la materia allo stesso modo; in Finlandia, Danimarca, Svizzera, Olanda ne è vietato l'uso, l'Italia ha adottato il sistema Pargotti, la Svezia invece non vieta la fabbricazione di fiammiferi a base di fosforo bianco, quando è destinata all'esportazione; conviene quindi rendere internazionale il divieto del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi, per evitare il gioco della concorrenza.

Molte nazioni hanno interdetto il lavoro notturno alle donne di qualsiasi età, ma in alcune la limitazione è più ristretta, in altre non esiste affatto; degli accordi internazionali sono quindi necessari anche su questo punto.

Si spera che la Conferenza di Berna abbia a segnare un passo nella protezione internazionale del lavoro; le poche questioni che ne formano il programma, lo stadio di maturità al quale esse sono giunte, le difficoltà minori oggi che per il passato, il lavoro preparatorio compiuto dalla benemerita Associazione internazionale, sono motivi che preludono ad accordi precisi.

Fratanto la stampa non dovrebbe trascurare di occuparsi di un problema la cui soluzione è così connessa col bene dei lavoratori e colla loro difesa giuridico-sociale.

Il Re visita i lavori al Palazzo di Giustizia.

Roma, 5. — Questa mattina il Re, con gli aiutanti di campo, si recò a visitare il Palazzo di Giustizia, ricevuto dal ministro dei Lavori Pubblici e da quello di Grazia e Giustizia, dall'architetto e dall'ingegnere dei lavori i quali lo accompagnarono nella lunga e minuta visita, durante la quale più volte il Re manifestò la sua ammirazione per la colossale opera.

PERFUMO A ROMA.

Roma, 5. — È venuto oggi a Roma, ed ha già avuto una conferenza col guardasigilli, il comm. Perfumo, Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli, che fu recentemente non convalidato senatore.

La discussione per l'esercizio di Stato delle ferrovie rinviata?

Roma, 5. — Era corsa voce a Montecitorio che la discussione del disegno di legge sull'esercizio di Stato delle ferrovie sarebbe stata rinviata a novembre. Il Ministero però non ha nessuna idea di questo genere, avendo fermo proposito di domandare alla Camera la discussione di quel disegno di legge e di tutti gli altri che a quello si collegano, quali, riscatto o non riscatto delle ferrovie meridionali, provviste di materiale mobile, e costruzioni ferroviarie con esercizio economico, e tutto nel mese di giugno, che verrebbe consacrato alla discussione di quei disegni di legge.

Per il riscatto delle meridionali.

Roma, 5. — Stasera sotto la Presidenza dell'on. Saporito si è radunata la Commissione incaricata di studiare il riscatto di varie linee ferroviarie eccettuate le Meridionali.

La Commissione si è occupata del riscatto della linea Torino-Rivoli emetten-

do voto contrario. Ha approvato la necessità del sollecito riscatto della linea Alessandria-Novi-Piacenza.
Non intervennero alla seduta né il comm. Melani ragioniere capo dello Stato, né il comm. Calvari vice-direttore generale delle Strade Ferrate, né il comm. Marchiondi capo divisione al Ministero del Tesoro, i quali fanno parte dell'altra commissione per il riscatto delle Meridionali nominata dal Governo.

Russi e Giapponesi visitano Fortis.
Roma, 5. — Il presidente del Consiglio on. Fortis ha ricevuto questa mattina il ministro del Giappone, e questa sera riceverà l'Ambasciatore di Russia.

Note e commenti

Il resto è vero!

I giornali — seguendo le pedate della *Tribuna* — hanno parlato — e parlano — di uno scandalo che sarebbe successo nel Circolo Leonino, un Circolo come vedete clericale. E lo scandalo consisterebbe in alcune truffe di banca e nella scomparsa della cassa forte, digerita da alcuni membri del Circolo stesso.

Su tale notizia il corrispondente dell'*Avenir d'Italia*, scrive:

« Mi sono informato a fonte ineccepibile e posso dichiarare che il Circolo Leonino non ha altro scopo che la carità, il mutuo soccorso e l'onesta ricreazione; che in esso non sono mai esistiti casse di sconto; che il Presidente e il Consiglio nulla sapevano di questa cassa. Se esisteva nel Rione era fuori della loro responsabilità e di ogni loro azione. Quanto alla scomparsa di migliaia di lire, basta a smentirla il fatto che nei locali del Circolo Leonino non esiste alcuna cassa... »

Al Circolo dunque non esistevano casse di sconto, non esistevano casse forti. Tolte quindi queste frodi inesistenti alla notizia propagata sullo scandalo clericale, il resto... è vero!

Il primo maggio.

Filippo Turati, sulla *Critica Sociale*, parlando del primo maggio, scrive fra le altre:

« Il primo maggio italiano può ringiovanire. Forzato dagli avvenimenti, in questi quindici anni, ha fatto un po' tutte le parti; fu protesta, lamento, anelito e libertà, vesti abito borghese, abito democratico; partì in guerra contro l'Africa, contro Crispi e contro Pelloux; e quando queste cose tramontarono, si sentì disoccupato, invecchiato, esausto, inutile, ridotto a una festa « come tutte le altre: « si, a una festa idiota come tutte le altre candidate alla giubilazione. »

Ecco; si potrebbe fare una distinzione: non è idiota la festa, la quale potrebbe avere un alto significato morale; ma sono idioti i socialisti che la festeggiano nel modo onde vogliono festeggiarla. Chiarita così la cosa, Turati ha ragione; e verremo forse l'anno venturo noi clericali a togliere alla festa del primo maggio cotesto idiciumo.

Omaggio alla verità.

« Il congresso internazionale di psicologia — scrive l'*Avenir d'Italia* — è riuscita una indretta ma chiara glorificazione del principio altamente filosofico; le sole indagini sperimentali non concludono nulla riguardo alla natura dell'anima.

Si può studiare i processi secondo i quali avviene la manifestazione dell'attività psichica, si può eccitare cotesta attività e misurarne i gradi con appositi apparecchi; tutto questo e ciò che costituisce lo sperimentalismo psichico illustrano i processi psichici, ma tacciono affatto intorno alla loro natura essenziale.

La psico-fisica è stata battuta al congresso di Roma; gli spiritualisti se ne devono rallegrare come di una grande *revirement* del pensiero filosofico moderno.

James — il noto e studiosissimo psicologo americano — ha rivendicato i diritti della vera psicologia colle sue eloquenti e profonde indagini introspettive.

Due distinte professori, il De Sarlo e Guido Villa hanno rilevato sulle colonne di un giornale romano, il significato del congresso il quale mise a punto in luce che lo sperimento psichico per sé non è la psicologia, che il problema della conoscenza è fondamentale nella scienza psicologica. »

Fuggitela quanto volete; in fondo a ogni strada troverete sempre la terribile

questione dell'anima, la quale non si adatta né si adatterà mai a divenire una semplice funzione organica. Ma di ciò diremo più a lungo lunedì commentando quel congresso.

LA NOTA DEL GIORNO.



Rodievstvenski — Per Bacco! Nessun... incidente internazionale in vista.

BONNEFON

Quando a quando capita fuori il nome di questo leggendario uomo che sul *Journal* sbalordisce mezza umanità per le sue stabilianti notizie, che hanno sempre l'invidiato merito di non essere vere.

Jean de Bonnefon manda dunque al suo giornale stenografato bell'e intero il colloquio avvenuto a Venezia tra Goluchowski e Tittoni. Il colloquio, non occorre dirlo, verò tutto sulla modalità da tenersi per una visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Roma, visita che da anni parecchi si strascina nei giornali e nei circoli. Né basta; il Jean de Bonnefon poté anche mandare al suo giornale il programma dettagliato del e feste da farsi per l'occasione. E se non credete, eccovi alcuni saggi.

Dice il de Bonnefon: « La data è stata fissata al mese di ottobre. L'Imperatore si recherà a Roma lasciando la sua villeggiatura abituale del Tirolo prima di recarsi alle grandi caccie. Il Re d'Italia lascerà in pari tempo il Piemonte per ritornare al Quirinale. L'imperatore d'Austria non sarà alloggiato all'Ambasciata bensì nello stesso palazzo reale e ciò per meglio affermare il carattere ufficiale della visita. Il conte Goluchowski ed il ministro della guerra d'Austria-Ungheria accompagneranno l'Imperatore... »

Continua il de Bonnefon: « Le feste che saranno date a Roma in tale occasione avranno soprattutto un carattere militare. Dalle truppe saranno richiamate dalle provincie e l'augusto visitatore le passerà in rivista insieme al suo ospite. Le feste di gala nei teatri saranno messe da parte in causa del lutto dell'Imperatore. Un gran pranzo diplomatico avrà luogo al Quirinale seguito da un ricevimento. I personaggi più in vista della Corte e dell'aristocrazia ritorneranno a Roma in occasione di tali feste. All'ultimo giorno della sua permanenza a Roma l'Imperatore lascerà il palazzo del Quirinale per recarsi a palazzo Venezia, dove ha sede l'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano. Francesco Giuseppe partirà da quel palazzo per fare al Vaticano una visita a Pio X. Il solo punto che rimane da regolare è se l'Imperatore sarà accompagnato in questa visita da una scorta della sua guardia o da una scorta della guardia italiana. »

Prosegue il de Bonnefon: « Pio X ha negoziato egli medesimo senza servirsi del proprio segretario di Stato, tutti i particolari della visita dell'Imperatore al Re d'Italia. Il Papa ha dato le più ampie istruzioni al nunzio a Vienna monsignor Granito-Pignatelli di Belmonte, il quale è molto ascoltato dall'Imperatore ed ha potuto vincere gli sforzi del confessore ordinario di Sua Maestà, vecchio prelato ostinato nelle antiche massime. I gesuiti si sono mescolati in questo affare per accomodarlo dietro gli ordini venuti dalla loro casa generalizia di Roma. »

E ne dice ancora il de Bonnefon; ma bastano questi saggi per far conoscere l'importanza di tali informazioni, scritte con la più grande serietà e con la più grande disinvoltura.

FRANCESCO GIUSEPPE NON VA A ROMA.

Roma, 5. — A proposito di una prossima visita dell'Imperatore d'Austria a Roma il *Capitan Fracassa* dice che non occorre molte alcune diplomatiche per comprendere che di tale visita non si sia punto parlato a Venezia e che ormai questo argomento è esaurito da tempo.

La conquista dell'invisibile

Senza soffermarci sulla interessante questione se gli antichi abbiano conosciuto le proprietà amplificatrici delle lenti, e se ne siano valsi per correggere ed aiutare la vista, e per l'esecuzione di certi lavori finissimi d'incisione delle gemme, che sembrano di fattura impossibile ad occhio nudo, diremo subito che l'invenzione delle lenti risale al 1276 e spetta a Ruggero Bacon, il quale della propria invenzione rilevò l'aiuto che poteva dare una visione.

Gli occhiali per altro furono inventati soltanto ventiquattro anni più tardi da Salvino degli Armati, e si fabbricavano col cristallo di rocca e col berillo; all'impiego del vetro, che forse si riteneva dannoso alla vista, si pensò posteriormente.

La fabbricazione delle lenti si estese, e fiorì in particolar modo a Venezia; ma se con alcune di esse ottenevansi ingrandimenti abbastanza forti da 5 a 10 volte, non si ebbe idea di applicarle allo studio delle cose naturali, né a cercar di scoprire oggetti invisibili ad occhio nudo. E si badò bene che tale indifferenza durò per tre secoli; fu infatti negli ultimi anni del 1600 che apparve il primo microscopio composto, e solamente allora si pensò all'utilità che avrebbe potuto dare il microscopio semplice, formato da un'unica lente. Secondo alcuni, inventori del microscopio composto sarebbero stati, nel 1590, i due occhiali Janesen di Dreda; secondo altri l'avrebbe inventato il Drebbel nel 1621 come trasformazione del cannocchiale di Keplero.

Ora le dotte indagini del nostro Govi dicono invece che una trasformazione del cannocchiale olandese in microscopio era già stata eseguita, vari anni prima del Drebbel, nel 1610, da Galileo, come risulta da una memoria pubblicata da uno scolaro di Galileo stesso, che notava come col meraviglioso strumento si potessero perfino scorgere le particolarità degli occhi multipli in insetti piccolissimi.

Un'altra conferma di questa scoperta di cui Galileo non insistette ad attribuirsi il merito pur non dimenticandola, la trovò un chiaro scrittore di cose galileiane, il prof. Favaro, in una lettera del canonico Tarde, che essendosi recato, nel 1614, a visitar Galileo, ebbe da questi ampie spiegazioni sul suo « telescopio accomodato per veder gli oggetti minutissimi », col quale si scorgeva una mosca grande come un agnello e tutta coperta di peli.

Galileo aggiungeva di aver osservato in qual modo gli insetti si tenessero attaccati agli oggetti lisci; e al Cesi scriveva di aver trovato « orribilissima » la pulce, e bellissime le tignole e le zanzare.

A' nuovo istrumento che in modo straordinario allargava i confini del mondo visibile, Galileo dette il nome di occhiale; fu l'Accademia dei Lincei, la quale quale aveva già dato il nome di telescopio al cannocchiale, che propose il nome di microscopio pel « nuovo occhiale per veder le cose minute ». E il microscopio composto, anche per la immensa curiosità che destava, divenne di un uso larghissimo; ma si riconobbe che le lenti semplici potevano aiutare grandemente nelle osservazioni scientifiche.

Cosicchè, mentre si cercava di migliorare la fabbricazione delle lenti, il Torricelli inventava verso il 1640 le *perline* globetti di vetro fuso alla lampada, che si adoperavano fissandoli all'estremità di un tubetto e che davano ingrandimenti fortissimi.

Il microscopio composto ricevette per fezionamenti notevoli e le sue lenti crebbero ben presto di numero e di potenza.

Nel 1668 Eustacchio Divini costruiva un microscopio colossale che ingrandiva gli oggetti di 140 volte e poco dopo il Bonanno arrivava agli ingrandimenti di 500 volte.

Nel diciassettesimo secolo si stabiliscono le basi di quella micrografia che ha dato poi origine alla moderna istologia ed a mano a mano la potenza del prezioso strumento diviene sempre maggiore, più facile e semplice il suo uso, più ampie e numerose si fanno le sue applicazioni.

Col suo sussidio, la vista umana, che col massimo dell'acutezza può da sola arrivare a distinguere grandezze comprese

fra il decimo ed il ventesimo di millimetro, vide divenir mille volte maggiore la propria potenza; e presa per nuova unità di misura il «micon», cioè il millesimo di millimetro, portando il limite di percezione degli elementi di struttura a un quarto di tale infinitesima unità.

Tuttavia malgrado questa potenza del microscopio, siamo enormemente lontani dal farci idea delle particelle elementari della materia.

Si pensi che, secondo Jorby, sopra una estensione di due millesimi di millimetro debbono trovarsi 5 mila molecole di albumina e due mila di quelle dell'acqua, e si comprenderà come una minima quantità di materia organica, di cui il più potente microscopio ci permettesse rilevare il contorno, conterebbe vari milioni di molecole di albumina e d'acqua riunite in strutture diverse, delle quali riuscirebbe impossibile scorgere i particolari.

Ma, senza giungere agli elementi della materia, l'indagine scientifica ha ben presto fatto sorgere la convinzione che, oltre al mondo degli infinitamente piccoli, oltre alle più semplici strutture che il microscopio ha dato modo di differenziare, conducendo alle recenti e mirabili scoperte della batteriologia, della patologia, dell'anatomia, debbono sussistere altri esseri, altre forme per noi invisibili, della cui esistenza si hanno in mille modi prove sicure.

Così, una volta separati e studiati gli elementi anatomici, le cellule, si dovette ammettere l'esistenza di elementi più semplici per spiegarne le funzioni, i fenomeni vitali.

La cellula divenne un edificio complesso, in cui si riconoscono particolarità di costruzione, e si giunse a distinguere nel protoplasma la presenza di corpuscoli, di granulazione che, variamente aggrappandosi, assumono forme e colorazioni differenti. Su queste forme varie ipotesi sono sorte per squarciare col pensiero quelle tenebre dove non riusciva a penetrare l'osservazione diretta.

La batteriologia ci offre esempi anche più caratteristici di fatti analoghi. Per molte malattie, sulla cui natura parassitaria non vi è dubbio alcuno, non si è riusciti a scoprire il microrganismo che ne è la causa prima.

A queste malattie appartengono il vaiolo e la rabbia, e appartengono di certo la peripneumonia, e la febbre aftosa nei bovini.

Nel sangue, nel siero, nei liquidi tratti dagli organi degli animali ammalati non si scopre verun microrganismo, ma i liquidi sono virulenti e trasmettono la malattia.

Quando però si fanno passare questi liquidi attraverso a filtri di polcellana sempre più compatti, si arriva ad un momento che la virulenza sparisce; segno che i corpuscoli, da qui quest'ultima dipende, restano prigionieri nei sottilissimi meandri del filtro.

Vi sono dunque microbi assai più piccoli di quelli che i potenti microscopi ci palesano, e che a parte la loro piccolezza estrema, devono possedere proprietà simili a quelle dei loro colleghi giganteschi... per quanto misurabili a *muon*.

Nel campo fisico — osserva il Dastre in un suo recente studio — si arriva a qualche cosa di analogo per l'esistenza di corpuscoli di dimensioni tenuissime, diffusi nei liquidi in modo invisibile, talché i liquidi stessi sembrano una vera soluzione.

Tali sono quei vetri cui si incorporano mentre erano fusi ossidi metallici o polveri di oro e d'argento, oppure le emulsioni di gelatina, che servono in fotografa per discioglierli il bromuro di argento.

Quando i corpuscoli sparsi in un liquido riescono invisibili si hanno le cosiddette soluzioni colloidali, dove le particelle natanti persistono a non deprimi, come nell'acqua saponata o nell'acqua cui venne aggiunta una goccia di inchiostro di Cina.

Stabilita l'esistenza di esseri e di corpuscoli tanto minuti da sfuggire al microscopio ordinario, la scienza ha trovato il modo di aumentare ancora la potenza di quest'ultimo e di vedere veramente ciò che sino ad ora era invisibile.

Con una particolare disposizione trovata dai signori Siedentopf e Zsigmondy, e da questi descritta in un'rivista scientifica di Ginevra, disposizione che in una comunicazione all'Accademia delle scienze di Francia i signori Cotton e Mouton mostrarono potersi notevolmente semplificare; la potenza del microscopio è divenuta mille volte maggiore, talché oggi l'unità di misura infinitesimale non è più un millesimo, ma bensì il *milionesimo* di millimetro, col quale si valutano le dimensioni dei corpi impermicroscopici.

L'impermicroscopia venne attuata ricorrendo ad una fortissima illuminazione dei corpuscoli da osservare, ma impedendo al fascio luminoso di penetrare nel microscopio.

Per dirla coi due inventori del nuovo mezzo di osservazione tutti sanno come le polveri natanti in uno spazio chiuso vengono visibili non appena un raggio solare le colpisce e l'osservatore le guarda perpendicolarmente alla direzione del raggio; or bene nella nuova disposizione si rinforza il raggio luminoso con un condensatore e il modo di osservare con un microscopio.

I due studiosi francesi hanno poi pensato di sostituire alla luce del sole od all'arco voltaico quella più intensa di un filamento della lampada Nernst, ed hanno obbligato in modo ingegnoso questa luce ausiliaria a restare tutta nel corpo e nel liquido che si esamina.

E' bene dir subito che il metodo impermicroscopico non permette di rilevare la forma e la costituzione dei corpuscoli; essa ne rivela solamente l'esistenza e con essa la discontinuità della sostanza che si esamina, simile in questo ai grandi telescopi, che, pur dandoci i particolari dei pianeti, ci permettono inoltre di scoprire un numero sempre più grande di stelle, ma sotto l'apparenza di semplici punti luminosi. I risultati ottenuti col l'impermicroscopia, metodo destinato a ulteriori perfezionamenti, sono assai interessanti.

Così i due inventori tedeschi esaminando dei vetri fusi con polvere d'oro, vi distinsero persino particelle aventi una grossezza da 4 a 7 milionesimi di millimetro il cui peso doveva corrispondere ad un milligramma diviso da 10 seguito da 14 zeri.

L'odorato non arriva a percepire che un frammento di iodofornio del peso di un milligramma diviso per dieci seguito da dieci zeri.

Altre osservazioni di Cotton e Mouton hanno permesso finalmente di scorgere i microrganismi della peripneumonia bovina sotto forma di corpuscoli brillanti e come in continuo tremolio.

La stessa osservazione si è potuta fare sul microbio della febbre aftosa.

Così pure sulle lastre al gelatinobromuro si sono distinti i granelli del sale; e nelle soluzioni allungatissime d'inchiostro di Cina si scossero particelle ultramicroscopiche, sempre sospese e sempre trepidanti, e che brillavano come stelle sotto la luce che le colpiva. E. M.

Un grande incendio a Napoli 300.000 lire di danni

Roma, 5. — Telegrafano da Napoli che stamane si è sviluppato colà un grave incendio al molino di piazza Capodichino. Accorsero subito la truppa e le autorità. Il fuoco minacciava il prossimo palazzo e la chiesa.

L'incendio dopo qualche tempo, fu in parte circoscritto, ma le fiamme erano ancora molto alte.

L'incendio è dovuto al riscaldamento dei cuscinetti delle macchine.

Il danno ammonta a trecentomila lire. I particolari — Un pompiere moribondo. Napoli, 5. — All'alba di stamane nel deposito di farine del mulino e pastificio di Vincenzo Improta e Capodichino, si sviluppò un terribile incendio che, ben presto alimentato dal vento, involse tutto il fabbricato minacciando di comunicarsi ai fabbricati vicini. I figliuoli del proprietario furono i primi a dare l'allarme telefonando al comando della divisione alla questura ed ai pompieri.

Ben presto e mentre una quarantina di operai del mulino cominciarono il lavoro di spegnimento e di isolamento dell'incendio giunsero sul luogo i carabinieri, le guardie di finanza, uno squadrone di cavalleria, una compagnia di zappatori mandata dal comando della divisione, i quali tutti gareggiarono di zelo facendo prodigi per circoscrivere l'immane incendio, che in breve distrusse tutto.

Le fiamme si elevavano altissime nell'alba pallida. La gente era terrorizzata; la famiglia Improta che vedeva tutto distrutto è disperata.

I pompieri giunsero circa due ore dopo sviluppati l'incendio perché pare avessero creduto trattarsi di uno scherzo di cattiva lega. La popolazione che già mormorava contro i pompieri, si calmò solo quando uno di essi Vincenzo Aruta precipitando da una scala in fiamme si produsse gravissima ferite in modo da essere raccolto moribondo. I danni subiti dall'Improta sono ingentissimi e si fanno ascendere a circa un milione.

Però il pastificio era in parte assicurato a diversi compagnie per 250 mila lire. — Quanto alle cause dell'incendio, benché non ancora accertate, pare si debba ricercare nella fermentazione di un'enorme quantità di grano nei depositi, e nel riscaldamento dei cuscinetti di una macchina.

Grave fermento in Persia

Le vessazioni del fisco.

Pietroburgo, 5. — Notizie giunte da Tcheram il 4, annunziano che i notabili commercianti della città, temendo le vessazioni del fisco durante l'assenza dello scà, sono fuggiti nella città santa di Abdul Hadid, situata a 11 chilometri da Tcheram per protestare contro il viaggio dello scà, il reggente è riuscito a farli ritornare e a far ad essi riprendere i loro affari. I bazars sono stati chiusi per cinque giorni.

La situazione in Russia

Un immenso incendio doloso in una città russa.

Parigi, 6. — Il *Journal des Débats* ha da Mosca un dispaccio che segnala un immenso incendio doloso sviluppatosi nella città di Prekono importante centro industriale.

Parecchie migliaia di scioperanti si sono opposti all'estinzione dell'incendio fermando le pompe, tagliando le condutture d'acqua e resistendo alla truppa. Essi commisero atti vandalici e gettarono tutto quanto trovarono in uno stagno.

Numerose case sono crollate, un grande numero di persone sono ferite: vi sarebbero pure dei morti ma il loro numero è sconosciuto.

Le barricate a Varsavia.

Varsavia, 5. — Da stamane i trams rimangono vuoti per le vie. A mezzogiorno la circolazione dei trams è stata sospesa in parecchie linee. Nelle prime ore del

pomeriggio tutte le strade erano deserte ed i negozi chiusi. I cosacchi dispersero la folla che aspettava il passaggio del corteo funebre che trasportava al cimitero le salme delle vittime dei disordini di lunedì scorso.

In certi punti la folla ha fatte le barricate coi pali del telegrafo.

Le condizioni della Russia

Nell'ultimo fascicolo della *Quarterly Review*, uno scrittore che mantiene l'anonimo, consacra alla condizione attuale della Russia un lungo ed interessante articolo di cui ecco un breve sunto.

Anzitutto Particolarista dimostra che la prima cosa da farsi è di considerare il popolo russo come qualsiasi altro popolo di Europa; egli prova pure che «la rassegnazione slava» della quale si è parlato tanto, ha i suoi limiti, che il cosiddetto «misticismo moscovita» non è del tutto estraneo alla realtà del mondo materiale.

A vero dire il grave conflitto avvenuto, al principio di quest'anno, fra il popolo ed il governo in Russia, data già da più anni, ma trovavasi allo stato latente, ragione per cui anche lo sguardo più penetrante riesciva difficilmente ad accorgersene.

La rivoluzione scoppiata testè aveva da un pezzo le sue radici del fatto che in Russia si era sostituito l'arbitrio autocratico all'azione uniforme e regolare della legge. Ci volle un concorso di circostanze speciali per dare al germe rivoluzionario una forza espansiva di sviluppo; ma ciò che dimostra con la massima evidenza che quel germe preesisteva ad aveva messe profonde radici, è che, al momento stesso, non appena fu rotto il silenzio, tutte le nazionalità, dell'impero russo, tutte le classi, tutte le professioni, tutte le arti, tutti i mestieri, e tutti i corpi costituiti si trovarono concordi nel fare ad alta voce i loro lagni con una franchezza, con una chiarezza e con una fermezza che, l'anno scorso, sarebbero state subito punite o con l'esilio, o con la deportazione in Siberia, o con la morte.

Oggidi, la questione vera consiste nel sapere se l'accordo è ancora possibile fra quelli che esigono delle riforme, e quelli che, persistendo nella loro ingiustizia, offrono soltanto dei palliativi.

Il popolo chiede un regime di legalità permanente, ma il governo non sa risolversi e restringere in verun modo l'opera dell'autocrazia.

Ma, siccome la legalità e l'autocrazia sono assolutamente inconciliabili; in altri termini, l'autocrazia pretende, ove se presenti l'opportunità, di innestare a modo suo il *manicillero* sotto il quale costrinse il popolo a stare per parecchi secoli. Essa sfronderà, porterà l'albero a suo talento tagliando qualche ramo scello e levandogli qualche foglia, ma lascerà che l'albero venefico prosegua a crescere come prima.

Il popolo russo invece, tutto lo dimostra, vuole dei provvedimenti più radicali, egli vuole che l'albero nefasto non possa più esercitare la sua letale influenza, e se non gli si darà ascolto, egli brandirà la scure e lo atterrerà.

Stando così le cose, e stanno proprio così, è impossibile venire ad un accordo. L'autocrazia non si indurrà a capitolare ed a fare delle concessioni, se non come capitò Stoccolma a Porto Arturo, vale a dire quando si trovò nella assoluta impossibilità di resistere più a lungo.

Nel vasto impero degli Czar, la rivoluzione propriamente detta non è peranco incominciata; ma non v'ha dubbio che ora, la Russia è fermamente decisa a

conquistare la sua libertà, e che per conquistarla, è disposta a versare il proprio sangue ed anche ad abbattere il trono del Romanoff, poiché, come scriveva, non è gran tempo, il principe Sviatopolk-Mirsky il principe Troubetzkai, presidente dello *zemstvo* di Mosca. «Gli avvenimenti attuali non sono già dei semplici disordini, ma sibbene la conseguenza d'uno stato di cose generale che, fatalmente, spinge il popolo russo ad una insurrezione che non desidera, e che lo Czar può scongiurare».

Il principe Troubetzkai non è già un Rabagas qualunque ma sibbene un uomo peripetico il quale comprende che le riforme debbono venire dall'alto o dal basso, e che, se vengono dal basso potranno forse far crollare il regime esistente.

IL REGOLAMENTO PER LA LEGGE SUL CASELLARIO GIUDIZIARIO.

Roma, 5. — Al ministero di Grazia e Giustizia si sta preparando un regolamento per la legge riguardante la istituzione del casellario giudiziario. Tra giorni il regolamento verrà presentato al Consiglio di Stato.

L'agitazione cretese

Una riunione di ambasciatori a Roma per la questione di Creta.

Roma, 5. — Oggi si sono riuniti alla Consulta il ministro Tittoni e gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Russia per esaminare la situazione creata nell'isola di Creta dagli ultimi avvenimenti.

In questa nuova adunanza i rappresentanti delle Potenze protettrici avrebbero deliberato secondo la *Tribuna* di insistere nelle precedenti deliberazioni e di prendere tutte le misure che fossero necessarie ad assicurarne l'attuazione.

Nell'Estremo Oriente

Dove trovasi la flotta russa.

Singapore, 5. — La flotta russa è partita da qui il porto stamane alle 5.30. Nella semi-oscurezza cagionata dalla bruma si videro le navi da guerra e le navi carboniere.

Forze navali inglesi nel mare della Cina.

Londra, 5. — Il corrispondente del *Daily Mail* a Malta, telegrafa in data del 4 corr.: Sei crottorpediniere inglesi partiranno domani per rinforzare provvisoriamente la squadra inglese nel mare della Cina.

Ansietà a Tokio.

Londra, 5. — Il *Daily Mail* ha da Tokio: L'ansietà per gli avvenimenti nei mari dell'Asia orientale si è ridestata. Si ritiene che il passaggio della squadra di Nebogateff oltre lo stretto di Malacca segni il principio del nuovo periodo della guerra navale. Non si sa tuttora esattamente dove sia Roschdestvenski.

Le missioni francesi in Oriente passate sotto il proiettoro italiano.

La direzione della casa delle missioni estere della Radubac comunica una nota estremamente interessante per l'avvenire del protettorato dei cattolici in Oriente.

Il generale convenzionale Rauter, che fa la visita degli stabilimenti in Oriente, ha pregato ultimamente l'ambasciatore Constant di volere domandare un'indennità per la demolizione della chiesa di S. Antonio a Pera, imposta dalla municipalità a causa d'un allargamento di strada. Ha domandato nello stesso tempo la protezione ed i soccorsi della Francia per la costruzione della futura chiesa. Constant a nome del Governo ha rifiutato l'uno e l'altro dicendo che la Francia non poteva intervenire in quest'affare.

Il generale convenzionale addusse per ottenere ciò che aveva domandato al pro-

Eredità funesta

Damiano pensava che la vita a Bruxelles era quasi tanto splendida come a Parigi, che vi avrebbe frequentato i teatri, le corse, le feste; che arredando signorilmente la propria casa, vi avrebbe potuto ricevere i primi signori della città. In conseguenza, voleva fare un doppio colpo; sposare Massimo a Sara Muller, e sposare egli stesso Enrichetta van Totten. Spesa la giornata in visite al notaio, in acquisti nei negozi, pranzo al Circolo, giocò gran parte della notte, cenò fino all'alba e tornò a casa estenuato.

Massimo sapeva che Damiano dopo l'orgia si destava intrattabile. Alzatosi all'alba, tormentato da tempestosi pensieri che gli angustiavano il cuore, attese che per il suo antico domestico sorgesse il giorno. Sonava mezzodi quando il maggiore aperse le cortine. Stese le braccia, sbadigliò, prese una tazza di cioccolatte, perocché doveva scrivere una lettera caldamente riconoscendo all'onesto van Totten per ringraziarlo di avergli concesso un milione e la mano di Enrichetta, poi si domandò quanto tempo accorderebbe a Massimo per regolare le proprie faccende, quando questi entrò nella camera dell'ex-cameriere.

Essa era ammobbiliata in guisa bizzarra, ma di buon gusto. Rappresentava una

tenda militare di tela grigia rigata di rosso. Panoplie arabe la ornavano. Dal soffitto pendevano lampade strane, uova di struzzo ornate di ghiande di seta. Nulla di effeminato in quella camera.

I tappeti consistevano in pellicce di orsi e di tigris gettate sul suolo ed anche sul divano. Colui che si dava titolo di maggiore teneva ad armonizzare la sua dimora col proprio titolo. L'ambiente in cui viveva, gli serviva a spiegare certe sue innate rozzezze, che altrimenti avrebbero fatto stupore ai suoi conoscenti. Amici non ne aveva, perocché questo nome non poteva convenire al signor di Luzarches. La complicità che esclude la stima non permette il sacro legame dell'affetto.

Scorgendo il signor di Luzarches, Damiano si levò da sedere.

— Mi prevenite, gli disse, sarei venuto a cercarvi.

— Non vi disturbate e parliamo.

— Sarà un colloquio lungo?

— Lo credo.

— Allora cominciate, disse Damiano.

— Permettetemi invece che io ascolti le vostre confidenze.

— Voi le avete presentite — disse il maggiore. Al giuoco ho per massima di non far violenza alla sorte; voglio fare altrettanto nella vita. Noi arricchiammo più di una partita pericolosa, e non conto più di arricchirne una sola. Voi sposate Sara Muller; io a mia volta sposo la figlia di un onesti cittadino di Bruxelles; io domanderò di unire il suo no-

me al mio per scomparire maggiormente. La mia sostanza, unita a quella del suocero, basterà ad assicurarmi una comoda esistenza. Sto per mutar pelle anche moralmente, sposando Enrichetta Van Totten, e cercherò di renderla veramente felice. La verità, quando, come noi, si conoscono tanti pericoli, si reputa gran fortuna approdare ad un porto senza naufragare. Tutto è convenuto, io cedo la palazzina che v'è inutile, perocché la signorina Muller ve ne arreca una in via Prony. Nondimeno quantunque premuroso di partire per Bruxelles, voglio lasciarvi il tempo di aggiustare le cose vostre. Quando vi amogliate?

— Con Sara Muller? Giamaì!

— Come? Giamaì? Che pazzia!

— Questa pazzia sarà consumata.

— Io non so precisamente le condizioni della vostra borsa, ma credevo la dote della signorina Muller indispensabile ad assicurarvi lo stato.

— Damiano, disse il signor di Luzarches, possiedo la destra sul petto del suo antico cameriere, Sara mi porta un milione e duecento mila franchi, ed io trovo un'eredità con quattro milioni.

— E dessa vi accetta?

— Mi fa d'accettare.

— Il suo nome?

— Melania di Marolles.

— Che! La figlia di Gastone?

— La figlia di Gastone e di Arinda Vashbon.

— Ah! — disse Damiano — ecco una avventura irreparabile.

— Dunque non capisci?

— Capisco che state per rovinarvi.

— Perché mai?

— Vi conosco?

— Melania ignora il mio nome.

— Ove l'incontrate?

— Per la strada. Arinda è morta... Melania, orfana è protetta dalla famiglia di un antico magistrato dimissionario al tempo della promulgazione dei decreti...

Melania è la sola creatura che mi può dar ombra. Si accetta di sposarmi, ho in mano i quattro milioni del vecchio Enrico.

— Si rispose Damiano — ma senza conoscerla, dubito assai che ve li voglia offrire. Il solo vostro nome le farà terrore.

Non deve forse a voi i lunghi patimenti sofferti dalla sua famiglia? Non parlo dell'assassinio di Gastone di Marolles di cui essa ignora l'autore, ma della persecuzione di cui suo padre fu l'oggetto, dell'ostacolo che avvizzì la vita di Arinda. Se, come pare, avete affetto per la signorina di Marolles, ciò è una gran disgrazia; altri vi direbbe un castigo; ciò che è certo, si è che questo affetto costituisce un vero pericolo. Ora noi abbiamo abbastanza difficoltà nella nostra esistenza senza metterci di fronte un pericolo immediato. Io sono poco cristiano ma sono superstizioso. Melania sarà per voi la pietra d'inciampo, l'insidia: non vi precipitate in essa o sarete perduti.

— Io non rinuncerò mai.

— Volete un mezzo per riuscire?

— La sforzate a diventar mia moglie.

— In che modo?

— Rendendomi padrone della sua vita.

— E, per giungervi, fate assegnamento.

— Sul tuo aiuto.

— Avete torto, non vi aiuterò mai in questa pazzia.

— Tu non hai sulle labbra che questa parola, e dimentichi che il mio matrimonio con Melania sarà la più saggia delle precauzioni. Una volta che sia mia moglie, che importa se conoscerà la verità, anche circa la morte di Gastone? Ella cercherà di nasconderti questa verità mentre invece, restando libera, si abbandonerà al suo odio, letterà contro di noi, se il caso le manifestasse i nostri nomi.

« Ecco il disegno da me fatto stanotte.

« Melania, povera, lavora per i mercanti di ventagli. Conosco il recapito di lei. Noi ci guarderemo bene dal metterle innanzi il tuo nome o il mio in questa faccenda. Si tratterà solo di trovare una donna abile, assai astuta per rappresentare una parte, e tu riuscirai agevolmente a scoprirla. Melania, attirata in sua casa, col pretesto di un'ordinazione, non ne uscirà che per essere condotta in luogo noto a noi solo.

— Damiano non rispose subito. Egli ponderava il pro ed il contro della proposta del signor di Luzarches. Questi non indietreggierebbe dinanzi ad alcun mezzo; la sua audacia diveniva più grande dei pericoli. Quanto a lasciare che tentasse da solo in questa avventura, gli pareva più possibile che l'aiutarlo.

(Continua).

BANCA COOPERATIVA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

X Esercizio

SITUAZIONE AL 30 APRILE 1905

ATTIVITÀ		PATRIMONIO SOCIALE	
Numerario in Cassa	13.826 03	Capitale L.	131.520.—
Valori di proprietà della Banca, (garantiti dallo Stato)	101.201 30	Fondo di Riserva	41.567.07
Cambiali in Portafoglio L.	1.974.379.96	Fondo oscillazione valori	1.100.43
Antecipazioni s. Valori e Riporti	161.000.—		174.187 32
Conti Correnti diversi	237.638.32	PASSIVITÀ	
Effetti all'incasso	28.275 61	Depositanti a Risparmio L.	2.123.763.96
Crediti in corso d'esazione	13.017 31	Depositanti in conto corrente	24.876.33
Debitori e Creditori diversi	—	Conti correnti con Banche e Corrispondenti	64.649 44
Mobili e spese d'impianto	7.666 70	Debitori e Creditori diversi	122.421 26
		Conto Dividendi	1.733 10
			2.511.633 61
		Totale della Passività	
			2.511.633 61
Valori di terzi in deposito		Valori di terzi in deposito	
a garanzia operazioni L.	533.443.87	a garanzia operazioni L.	533.443.87
a cauzione di servizio	12.000.—	a cauzione	12.000.—
a custodia	1.638.—	a custodia	1.638.—
	547.103 87		547.103 87
Tasse e Spese d'Amministrazione	9.263 71	Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi e risconto esercizio precedente	34.337 73
			3.093.093 21
		Totale Generale	
			3.093.093 21

IL SINDACO
Ostermann D. Francesco

IL PRESIDENTE
F. MARTINUZZI

IL DIRETTORE
G. MIOTTI

IL CASSIERE
O. POLITI

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 13, e fa le seguenti operazioni:
Riceve depositi in Conto Corrente con chèques al 3 1/2 0/0
» » a Risparmio libero, sopra libretti nominativi e al portatore » 3 1/2 0/0
» » a Piccolo Risparmio (libretto gratis) » 4 0/0
a Risparmio Vincolato a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.
Accorda prestiti a soci e non soci, con due firme, al tasso dal 5 1/2 al 6 0/0, a seconda delle scadenze.
Anticipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apri Conto Correnti anche con garanzia cambiaria.
Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci.
Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.
Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.
Le azioni della Banca, del valore di Lire 26.30, oltre la tassa da pagarsi integralmente all'atto della emissione, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

tettorato la necessità per l'ambasciatore di adoperare i suoi buoni uffici presso il Governo russo e Costant oppose un rifiuto categorico. Il padre Reuter si vide nell'obbligo di scrivere all'ambasciatore di Francia che da oggi in poi le missioni di Pera, Dedeagatch, Rodosto, Adrianopoli passavano sotto il protettorato italiano.

Il Re di Serbia dal Sultano.

Costantinopoli, 5. — Nel circolo di Yildizkiosk si assicura che il re di Serbia visiterà Costantinopoli alla fine di maggio. Visiterà pure il convento serbo di Hilandar sul monte Athos.

Eroismo settario

L'assassino del granduca Sergio ha dichiarato di non volere e di non accettare qualsiasi grazia, e anzi chiede che sia applicato in una pubblica piazza.

Così annunziano i giornali, e nel dare siffatta notizia, qualcuno nota ed esalta il fiero patriottismo di questo assassino, mostrando così quanto sia forte e gagliardo nei rivoluzionari russi lo spirito di abnegazione e di sacrificio per la realizzazione del loro ideali politici e sociali.

Forse in tale eroismo vi è molto foggiamente che copre meschinitissimi frutti poiché questo tanto vantato eroismo proviene anzitutto da l'intima persuasione in cui è l'assassino dello zio dello Czar che la grazia della vita non gli sarà giammai concessa.

Fa quindi dell'eroismo e della spavalderia a buon mercato e senza grandissima fatica, giacché domanda con ostentata flemma quello che già è sicuro di avere, vale a dire di non avere la minima commutazione della pena ricevuta.

D'altra parte i sicari della demagogia e gli autori degli assassinii politici ben sanno che se possono ottenere qualche grazia dai sovrani e dai governi, nessuna possono aspettarsi dai loro mandanti e dai loro compagni di setta e di congiura.

Quando all'assassino del povero Garcia Moreno, illustre e indimenticabile Presidente della Repubblica dell'Equatore, si prometteva salva la vita qualora svelasse i nomi dei suoi complici, freddamente rispondeva, che dei complici ne aveva, ma non ne farebbe mai i nomi, poiché se li avesse rivelati avrebbe avuto salva la vita dal governo, ma sarebbe stato immancabilmente assassinato dai suoi compagni.

Concludeva pertanto col dire che valeva per lui essere fucilato dai soldati del governo, che essere pugnato dai suoi compagni di lotta e di cospirazione.

Molto probabilmente anche l'assassino del granduca Sergio farà questo medesimo ragionamento, e perciò preferirà di essere applicato legalmente dal carnefice del governo, che di essere proditoriamente pugnato dai suoi compagni settari e dai suoi amici nihilisti.

Questo, e non altro, è l'eroismo settario, demagogo e nihilista.

DALLA PROVINCIA

Pontebba

5 maggio.

Annegamento di un giovine

La bidella di queste scuole Morandini Angela, vedova con cinque figli si presentò chiamata, l'altra mattina dal Pretore di Tarvis che le annunciò che il suo figlio maggiore, ragazzo di sedici anni, era stato trovato annegato nei pressi di Villacco, dove trovavasi a lavorare.

La povera donna, mal pratica del tedesco non poté apprendere di più, e se ne partì tutta desolata, non sapendo se il povero figliuolo sia così miseramente perito in seguito a disgrazia od a delitto.

Tolmezzo.

5 maggio.

Contrabbandieri e guardie in un burrone.

L'altra mattina le guardie Zuffi Augusto e Fiorentini Primo, appartenenti alla brigata di Resia, distaccamento di Uceca, si trovavano in appostamento al Gran Monte. Verso le otto videro sul fiore del Gran Monte una comitiva di contrabbandieri. Decisi di attaccarli, le guardie uscirono tosto dal nascondiglio, muovendo a passi accelerati alla loro volta.

Accortisi dell'inseguimento i contrabbandieri si dettero alla fuga, lasciandosi cadere in un burrone. Le guardie gli seguivano ma invano perchè perdettero le tracce. Poterono solo sequestrare parte del carico contenente 18 chilogrammi di tabacco che i contrabbandieri avevano abbandonato.

Sacile

5 maggio.

Mercato.

Al mercato di ieri si praticarono i seguenti prezzi:
Granoturco da L. 14.75 a 15 all'Ett. Sogorosso a L. 9 all'ettoliro Fagioli da 27 a 35 il quintale. Avena pugliese a L. 15, nostrana a L. 20 il quintale. Buoi da macello da L. 130 140 al Quint. Vitelli L. 85 a 90 il quintale peso vivo.

Un automobile in un fosso.

Stamattino poco prima di entrare in paese, un automobilista che avanzava col suo *teuf teuf* con discreta velocità, per uno scarto improvviso andò a finire in un fosso. Fortunatamente vera dell'acqua che attui la caduta, e l'automobilista il signor Modotti vostro concittadino poté cavarsela con delle lievi contusioni.

Un incidente.

Oggi come di consueto il servo Giuseppe Valeri condusse al bagno un cavallo di proprietà del sig. Ovidio Camilotti montando in sella.

Terminato il bagno e cioè al momento di ritornare a riva, il cavallo s'adombrò, e facendo due o tre arcate, si portò d've l'acqua arrivava quasi alle spalle del cavaliere abbandonandosi poi nelle acque.

Cavallo e cavaliere sarebbero rimasti travolti se alcuni passanti visto il pericolo non li avessero tratti in salvo. C.

Spilimbergo.

6 maggio

Conferenza.

Domani domenica, l'egregio conferenziere prof. Ripini terrà in Seguals, alle ore 16, una conferenza sul tema: «Allavamento del bestiame».

Gli agricoltori e gli aventi interesse sono avvisati.

S. Vito al Tagliamento

5 maggio.

La seconda rappresentazione al Collegio Pio X.

Ieri sera al Collegio Pio X, coll'intervento di S. E. Mons. Vescovo, dal Sindaco, di molti signori e signore, tanto che il teatro ne era gremito, si fece, riuscita bene, la seconda rappresentazione del dramma *I martiri di Cesarea*, seguita brillantemente dalla farsa *In Tribunale*.

I giovani attori furono fatti segno a vivissime ovazioni, e furono infine regalati di fiori e moltissimi dolci gettati loro dalla platea. Paulus.

Martignacco

6 maggio.

Sagra annuale.

Ricorrendo domani la tradizionale sagra annuale si daranno dei grandi festeggiamenti: concerto musicale, illuminazione fantastica ecc.

La tranvia a vapore ha stabilito i seguenti treni in partenza da Udine: 14.—, 15.15, 15.25, 16.25, 18.25, 18.43, 20.15, 22.30, 24.—.

Il ritorno si effettuerà alle seguenti ore: 14.35, 14.40, 17.—, 17.45, 18.55, 19.20, 21.24, 23.—, 0.35.

Durante tutta la giornata saranno distribuiti speciali biglietti andata-ritorno a prezzo ridotto:

Udine P. G. Martignacco L. 0.80
Fagnana - id. » 0.35
S. Daniels - id. » 1.20
compresa la tassa di bollo.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Domenica 7 — s. Stanislao.

Lunedì 8 — s. Vittore m.

Fiere e mercati della provincia

Meduno, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.

Cose della Giunta.

Nella seduta ordinaria di ieri sera la Giuta Municipale prese le seguenti deliberazioni:

1. Deliberò l'esecuzione di diversi lavori di manutenzione stradale; fra gli altri la sostituzione di un tombino per migliorare la riabilità dei casai di San Rocco.

2. Si è occupata della sistemazione ed allineamento stradale fuori porta Aquileia.

3. Nominò una commissione composta dai signori Malignani, Nimis, Fontana, Dalan e Dana, con incarico di riprendere gli studi sulla costruzione delle celle frigorifere e sulla produzione del ghiaccio tenendo presenti gli studi tecnici già eseguiti e considerando il problema specialmente dal punto di vista industriale.

4. In sostituzione del Consiglio, attesa l'urgenza deliberò l'esecuzione di lavori di robustamento in Castello, recentemente autorizzati dall'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti.

5. Deliberò di convocare il Consiglio Comunale in seduta ordinaria per il giorno 15 maggio alle ore due pom.

6. Deliberò di trasportare sulla piazza Venerio, a decorrere dal 1° luglio p. v. il mercato delle piantine, delle sementi e delle ceste che portano eccessivo ingombro in piazza Mercatenuovo.

7. Deliberò pure di trasportare in Via A Zanoni il mercato delle scarpe di panno (*Papussis*).

Costituzione.

Ieri si costituì al procuratore del Re, Leonida Nardo, imputato di peculato e falso, il cui processo si svolgerà nella prossima sessione della Corte d'Assise che si apre il giorno 10 corr.

Le stranezze del vecchio Corrado.

Corrado Francesco, il presuato autore del delitto di Teor, continua in carcere a commettere delle stanezze. Giorni sono accoglieva con male parole il difensore ufficioso ch'era andato ad interrogarlo, ora straccia tutte le notifiche e gli atti che gli vengono presentati dicendo che egli nulla ha da che fare con la giustizia.

Importazione di riproduttori bovini.

In una delle ultime sedute della deputazione provinciale, venne deliberato di effettuare entro il prossimo estate una importazione di riproduttori bovini del tipo Simmenthal Friburghese a manto bianco e rosso.

Anche per questa importazione si terranno le norme degli anni precedenti a meno che non si giunga un numero così notevole di domande da rendere necessario qualche modificazione al sistema finora tenuto sempre giudicato quale ottimo. — Si convocheranno perciò i committenti appena chiusa la iscrizione e col loro concorso, si determineranno le eventuali nuove norme.

Salvo il caso di tali variazioni, rimane inteso che i committenti sono tenuti a versare l'importo del costo dei riproduttori, all'atto della assegnazione e conseguente ritiro di ogni singolo soggetto.

Rimangono a tutto carico e rischio dei committenti, la custodia, ricovero e mantenimento dei tori dal momento dell'avvenuta ripartizione.

Qualora i committenti non si accordino sul modo di riparto, verrà provveduto al sorteggio ed ognuno sarà tenuto a ricevere il toro assegnato, effettuando l'immediato pagamento.

E' fatto assoluto divieto di vendere il toro importato — finché atto alla monta — senza speciale autorizzazione della Deputazione Provinciale.

Si terrà anche conto delle richieste per acquisto di femmine bovine (sempre del tipo Simmenthal Friburgo a manto bianco e rosso) e verrà preso accordo per le eventuali agevolazioni per tale importazione, che si effettuerà però senza alcuna ingerenza nella gestione economica per acquisti, trasporto od altro.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. Veterinario Provinciale.

Le domande di iscrizione si ricevono fino al 30 giugno p. v., dovendo convocare i committenti entro la prima metà di luglio.

Esposizione artistica.

Il giorno 13, 14, 15, corr., nella sala Maggiore dell'Istituto Tecnico si esporranno le cartelle di un album di disegni artistici eseguiti dagli studenti degli Istituti d'Italia. L'album è dedicato alla Casa Savoia.

L'ingresso alla mostra è a pagamento. L'introito va a beneficio della Croce Rossa.

Sequestro di refurtiva.

Durli Luigi da Palmanova, rubò in parecchie riprese dei sacchi di calce vuoti appartenenti al negoziante Carlo Zanolini, e vendendoli poscia al sig. Innocente Pitoritto.

Denunciato il furto all'Autorità questa sequestrò la refurtiva.

Una dote sotto una pialla.

Il falegname Romagnani Giovanni di Antonio d'anni 20, avendo posto sbadatamente il dito anulare della mano sinistra sotto la pialla con cui lavorava, si ebbe asportata un pezzo di carne.

Ricoverato all'ospedale venne medicato dal dott. Perstner. Guarirà in 10 giorni.

IN TRIBUNALE

Ferimento involontario.

Molinaro Domenico d'anni 29 da Fargara deve rispondere davanti ai giudici, di ferimento per avere maneggiando un fucile, ferito alla faccia certa Italia Geschia e di contravvenzione al porto d'armi.

Il Tribunale lo condanna a 20 giorni di carcere ed alla multa di lire 92.

Accorda la legge del perdono.

PICCOLA POSTA.

Guagnini. — Per sè potrebbe andare; ma è cosa che tra noi non si costuma. Perciò l'articolo farebbe più male che bene alla persona che si vorrebbe onorare.

IN PRETURA

Oltraggi.

Lino Tilotti d'anni 30 di Alessandria d'Egitto, domiciliato ora a Remanzacco deve rispondere di oltraggi al vigile urbano Novelli ed alla guardia di P. S. Fortunato.

Il Pretore gli appioppa un mese di carcere e 50 lire di multa.

Viaggiava... gratis.

Antonio Della Fama di Sacile, è imputato di contravvenzione alle tariffe della rete adriatica, perchè viaggiava con un biglietto d'abbonamento già scaduto.

Il pretore dichiara estinta l'azione penale per decreto di amnistia.

L'imputato era tanto sicuro di ciò che non si prese neanche il disturbo di presentarsi all'udienza.

Mercato.

Quasi nullo il mercato d'oggi. I prezzi oraticati, per la poca merce presente sono i seguenti:

Granoturco da L. 14.65 a 15.20 — Cinqantino da 13 a 13.40 all'ettol. — Fagioli da 20 a 37 al quintale.

Alle ore 12 di ieri spegnevasi placidamente a 84 anni, munita di tutti i conforti di nostra S. R. ligione

Angela Marangoni

La sorella Virginia Marangoni vedova Dal Torsio i nipoti Cesare e Vittoria Dal Torsio ed i congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 6 maggio alle ore 18 1/2 partendo dalla casa in Via Messonari 8, alla Chiesa del Carmine.

Udine, 6 maggio 1905.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Dall'Austria Alta

Cercansi circa trenta bravi operai manovali e muratori per lavori di manutenzioni di ferrovie; lavoro dalle ore 5 ant. fino alle ore 7 pom. con le relative ore di riposo; paga ai manovali corone 3, ai muratori corone 4 al giorno. Rivolgersi direttamente con lettera od in persona al Signor Gio. Batta Isola in Attnang-Puchheim.

Inserzioni

IN TERZA PAGINA

a prezzi discreti.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigete le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

oppure per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacista **L. V. BELTRAME**

"alla Loggia", Piazza V. E.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO
F. LLI FILIPPONI
FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI
UDINE - Viale del Ledra 30 - UDINE
L. 450 di Premi.

1 MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricarie e Società operaie che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

Serie 1.ª N. 1 premio del valore di L. 50 per le commissioni fino a L. 100.—
Serie 2.ª > 1 > > 100 > > > 300.—
Serie 3.ª > 3 > > 100 > > > oltre le > 300.—

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena a commissione di una o più ser e sommeranno a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primodal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

◆◆◆◆ Estratto per pulire i metalli ◆◆◆◆

E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.

« Guerra a Migone! — gridaron, fiere
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti:
E resta incolome — fra tal ruina
Sol di Migone — l'acqua chinaia!

L'Acqua **CHIMINA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risulti immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** Via Torino, 12 - MILANO - Fabbrica di Profumerie, Saponi, e articoli per la Toiletta e di Chinagliaria per Farmacisti, Droghieri, Chinaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE -- Piazza San Giacomo -- UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000

Pianeta Dam. seta L. 24
Tonicelle > 48
Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Imprmeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, focchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

FABBRICA UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chinaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Surati

Si coprono fusti vecchi d'ombrell e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI